

## Processo bestie di Satana: condannati Volpe e Guerrieri

**Pubblicato:** Martedì 22 Febbraio 2005

**Trent'anni per Andrea Volpe, sedici per Pietro Guerrieri, assoluzione per Mario Maccione**, su cui pesava "solo" l'accusa di associazione a delinquere, giudicata indimostrabile. Si è concluso così, con una sentenza tutta da analizzare, il processo con rito abbreviato a tre componenti delle **Bestie di Satana**, la setta che ha scosso la Lombardia e l'Italia intera per l'efferatezza dei suoi delitti, compiuti tra il 1998 e il 2004.

✖ «**Una sentenza equa, ma che non può certo farmi contento**» ha commentato a caldo **Silvio Pezzotta (foto)**, padre di Mariangela e consigliere di Forza Italia nel Consiglio Provinciale varesino. L'assassinio di sua figlia, avvenuto la notte del **24 gennaio 2004** ad opera di Andrea Volpe con la complicità di Elisabetta Ballarin e Nicola Sapone (che finì la ragazza a colpi di badile), condusse all'apertura dell'inchiesta sulle Bestie di Satana che scoperchiò quello che un avvocato difensore definì efficacemente «**un verminaio**». «Il giudice (il gup Maria Greca Zoncu, ndr) è stato determinato nelle sue decisioni. In effetti i vent'anni richiesti dalla pubblica accusa mi sembravano pochi, anche tenendo conto della collaborazione di Volpe» ha detto Pezzotta. Ai genitori delle altre **vittime** di questa orribile vicenda – i Tollis, i Marino, ma anche i Bontade e i Ballarin (non parenti di Alberto ed Elisabetta, ndr) – Pezzotta ha espresso tutta la sua **solidarietà**. «Solo noi sappiamo cosa vuol dire un figlio strappato nel fiore degli anni. **Ma anche per i genitori dei condannati mi dispiace molto**» ha aggiunto il padre di Mariangela, sempre impeccabile, pacato e dignitoso durante il processo.

✖ **Michele Tollis (foto)**, il padre di Fabio, ucciso la notte del **18 gennaio 1998** con Chiara Marino, ha detto che «questo capitolo non si chiude qui: semmai si è appena aperto, c'è ancora la Corte d'Assise (il 21 giugno, per gli "irriducibili" della setta capitanati da Paolo "Ozzy" Leoni e da Nicola Sapone, ndr)». Secondo Tollis Volpe e Guerrieri si sono «pienamente meritati» la pena loro inflitta dal giudice, «benché Guerrieri abbia mostrato tracce di un sincero **pentimento**». Per Maccione, «sprezzante come sempre» al momento dell'assoluzione, deciderà il Tribunale dei Minori di Milano, presso il quale il "medium" delle Bestie di Satana è sotto processo per l'assassinio di Fabio e Chiara, compiuto a soli sedici anni. Alla domanda su come abbia potuto mantenersi sempre fermo, lucido e misurato, Tollis ha risposto: «Cinismo, e un pizzico di amara ironia». Ora il padre di Fabio si sta impegnando con le scuole, la Chiesa e le istituzioni a **mettere in guardia i ragazzi sui pericoli delle sette**, perché nessuno più debba fare la fine di suo figlio.

Gli **avvocati** degli imputati hanno reagito in modo chiaramente diverso alla sentenza. Decisamente soddisfatto **Salvatore Granata**, legale di Maccione: la gup Zoncu ha infatti accolto la sua tesi sull'insussistenza delle Bestie di Satana come associazione a delinquere. E' tuttavia possibile che tale tesi sia stata accolta per infliggere una pena più pesante ad Andrea Volpe. Infatti, caduto il **vincolo di continuazione del reato** dato dall'associazione a delinquere, la posizione del "pentito" che con le sue rivelazioni ha svelato i delitti della setta – e fatto ritrovare i resti di Chiara e Fabio nel bosco tra Somma Lombardo e Golasecca – è

paradossalmente peggiorata. A spiegare il meccanismo è stato il legale di Volpe **Fulvio Violo**, che ha annunciato ricorso in appello: «Sentenza **pesante e severa** quella odierna. I due delitti (Tollis-Marino e Pezzotta) sono stati considerati **separatamente**, con condanne rispettivamente a 20 e 16 anni, poi ridotte a 30 complessivi. In pratica **la collaborazione del nostro assistito non è stata riconosciuta**».

Il giudice, dunque, ha ritenuto inopportuno premiare già in primo grado la collaborazione di Volpe, invisato alla pubblica opinione nella sua duplice veste di criminale e collaboratore di giustizia. Bisognerà comunque aspettare le motivazioni della sentenza per trarre qualsiasi conclusione. Questa brutta storia ha lasciato un clima teso: all'uscita del tribunale gli imputati sono stati insultati al grido di «Assassini».

La patata bollente passa ora ai giudici d'appello .

Redazione VareseNews

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)